Anno IV. TORINO Sabato 13 AGOSTO 1870. Num. 224.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	32	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).

TORINO, 13 AGOSTO 1870.

La neutralità dell'Austria e dell'Italia.

Si leggerà con vivo interesse la seguente corrispondenza di Vienna, che tratta con molta conoscenza quell'importante argomento.

« È passato il primo pericolo d'una conflagrazione generale, e non fu scongiurato senza pena, poichè i Francesi si adoperarono a tutto potere per trarre nell'alleanza noi non meno che l'Italia. Come il Cadore nella Baviera, così il Malaret in Italia e qua il Gramont, avevano indotto se stessi e il loro Governo nella credenza che non avrebbero che a dare il segno e tutti accorrerebbero in loro soccorso. Il Beust, ch'io credo stesso schermendosi per tutto quel tempo, fece di evitare l'assalto con tutta la sua vecchia astuzia diplomatica. I Francesi, che avevano lasciato qua un primo segretario molto eccitabile, divenivano sempre più insolenti e andarono sino al punto di minacciarci di comporre le loro differenze colla Prussia a nostre spese.

Il Beust era ridotto a mal partito, poichè a Corte e tra i militari v'era tendenza a metterlo per la strada medesima. Non era questione di entrare tutti in campo alla volta, ma l'Austria non poteva rimanere non preparata. *Neutralità armata*, ecco la parola d'ordine che avevano adottata e ognuno sa che cosa significa. Se l'Austria avesse armato, la Russia avrebbe fatto il simigliante, e allora si sarebbe colto qualunque pretesto per combattere.

L'imperatore era irresoluto, dando oggi ascolto agli uni, al domani agli altri. In questa congiuntura l'Andrassy potè colla sua influenza presso l'imperatore scongiurare la tempesta. Egli tenne sempre lo stesso chiaro e semplice linguaggio, onde non se ne potevano frantendere le parole. I Francesi tuttavia si credettero trattati molto male o male ricompensati dei loro uffici.

In Italia accadeva circa lo stesso. Il re inclinava a far la politica per conto proprio, pronto a gittarsi subito alla parte della Francia. Il ministero, conoscendo i sentimenti della nazione, avversa al nome stesso della Francia, resistè con tutte le sue forze e il risultamento fu un temporario ripiego. L'Italia doveva armare, ma non prendere parte alla guerra. Il ministero tuttavia non si fa molte illusioni. Esso ha ottenuto solo un po' di rispitto e, se non gli giunge un po' di aiuto altronde, dovrà cedere od andarsene.

Di questo soccorso intanto vanno in busca. Vacando il posto di ambasciatore per la dimissione del Pepoli, il Visconti-Venosta ha mandato qua l'Artom, già segretario privato del conte di Cavour, il quale aveva in lui molta fiducia. Come tutti quelli che non sanno veramente ciò che vogliono, i ministri lo lasciarono senza istruzioni precise. Egli deve solo cercare se l'Austria e l'Italia possono andare di conserva e mantenere unite la neutralità. Per lo stesso scopo il Beust inviò il sig. Vitzthum, sassone, a Firenze.

Ma questo non è che un andare a tentone. Qualunque azione comune fra l'Austria e l'Italia, collo scopo di conservare la neutralità, sarebbe considerata dalla Francia come una provocazione, dalla Prussia e dalla Russia come una minaccia. La Francia, che crede poter fare a fidanza coll'Italia, si considererebbe corbellata, e userebbe tutti i mezzi, lodevoli e riprovevoli, per costringere l'Italia a prendere un partito reciso immediatamente. D'altra banda nissuno potrebbe convincere la Prussia e la Russia che l'alleanza fra l'Austria e l'Italia non fosse istigata dalla Francia come un preparativo per l'azione. Veramente la cooperazione dell'Austria coll'Italia è il solo mezzo di dare a questa una parte attiva. Non col mandare un esercito che si unisse al francese potrebbe essere efficace l'azione dell'Italia, ma tale potrebbe essere, se un esercito italiano varcasse il Brennero per combattere nella Germania meridionale, mentre l'Austria si opporrebbe alla Russia.

È questa una fedele esposizione dello stato delle cose. Tutti quelli che non sono involti nel vortice della guerra desiderano restare neutrali, l'Inghilterra più di tutti, e l'Austria non meno che l'Inghilterra. I tre anni testè scorsi, con tutta la buona volontà che ci si mise, non bastarono a sanare le piaghe di venti anni di mala amministrazione, terminati con una catastrofe. Ci rialzavamo appena dalla rovina quando fummo sorpresi dalla presente crisi. Tutto è in uno stato di transizione. Vi sono questioni politiche non sciolte, le finanze non ancora assestate, l'esercito si trasforma da un sistema all'altro. Una guerra distruggerebbe tutto ciò che si è fatto, e ci farebbe retrocedere un gran tratto.

Se qualcuno ci aggredisse noi saremmo abbastanza forti per combatterlo, ma dobbiamo travagliarci a tutt'uomo di prevenire una tale sventura. Eguale desiderio debbono nutrire il popolo ed il Governo italiano. Anche in Italia non v'è nulla di stabile a qualunque partecipazione colla Francia sarebbe un segnale per rinnovati e più efficaci tentativi del partito repubblicano, il quale pare secondato dalla Prussia.

Anche la Russia ha bisogno di pace. Ha d'uopo di due anni almeno per compiere le sue strade ferrate ed armare e riordinare le sue milizie. Essa ha ordinato testè in America un milione di fucili a retrocarica, e non ne possiede ancora che 140,000. Nè poco ha la Russia che fare per effettuare le sue levate, poichè dopo l'abolizione della servitù si propagarono le idee democratiche e socialistiche e malagevole è divenuta la disciplina.

Ma con tutto il nostro desiderio di mantenere la neutralità, tutti i giorni siamo minacciati di uscirne; poichè una potenza o l'altra può tardi o tosto essere costretta a ciò, e anche l'Inghilterra. Questa non può farsi illusione ed imminente è il pericolo dell'Italia, la quale se rimane sola non può resistere alla ressa della Francia, a cui è sopra tutti favorevole il sovrano. Se l'Italia prende parte alla guerra ci rimangono due soli partiti a prendere, a guerreggiare anche noi e allontanare in tal guisa il pericolo onde sarebbe minacciato il Tirolo meridionale ed altri distretti delle Alpi meridionali abitati da Italiani, o combattere l'Italia indebolendoci in altre parti. Ci metteremmo così tra il martello e l'incudine. Nè si potrebbe indugiare la scelta, l'una parte e l'altra avendo potenti alleati e non potendo per altra parte rimanere noi isolati fra due avversari vogliosi di far pagare in conclusione le spese da noi.

Se noi e l'Italia stessimo colla Francia la Russia prenderebbe incontanente parte alla guerra. Se noi sollevassimo la questione polacca, punto vulnerabile della Russia, questa si vendicherebbe sul Danubio. Ciò desterebbe la Turchia e quindi la Gran Bretagna. Nè questo è un mero mio pensamento. Fin dall'arrivo del Latour, nuovo ministro francese, la Francia fa la parte del tentatore. Tutti conoscono i disegni della Russia, dice essa, voi meglio di tutti sapete l'influenza esercitata sulle popolazioni slave e il partito moscovitico non ne fa mistero. L'Austria e l'Ungheria sono gli ostacoli reali alla fusione di tutti gli Slavi colla Russia. Se aspettate che la Russia sia affatto preparata, sarete impotenti contro essa. Non crediate che la Francia o altri faccia la guerra per farvi piacere. Ora è tempo di prevenire il male. La Russia non è presta, la Prussia la teniamo in iscacco, la Turchia è per noi, l'Italia si unirà, noi possiamo sventare tutte le combinazioni russo-prussiane. Noi restituiremo la Polonia, la quale sarà un argine permanente contro la Prussia e la Russia ad un tempo, creiamo una Confederazione germanica meridionale e sono finite tutte le vostre ansietà.

Chi può assicurare la neutralità è l'Inghilterra. Essa sola prevenire una conflagrazione generale se vuole. Il pericolo consiste nella sfiducia di tutte le potenze continentali neutre, e questa può cessare solo con iscambievoli guarentigie che non generino sospetto. Essa prese l'iniziativa di una lega dei neutri e non dubito che tutte le potenze, compresa la Russia, vi aderirebbero di buon grado: ma nessuno può operare con efficacia se si trova isolato, laddove, se sono uniti, si può circoscrivere la guerra. Questa unione l'Inghilterra la può mandare ad effetto. Essa non usa generalmente impacciarsi delle cose del Continente, ma vi è una gran differenza tra il prender parte alle differenze altrui e il profittare di una buona posizione eccezionale per prevenire delle grandi sventure che ci sovrastano sul capo. Se non v'è probabilità di trovare alleati, si darà bentosto ascolto a chi consiglia la pace.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5762) del 10 luglio, col quale la Società italiana di scienze, detta Società dei XL, in Modena, è autorizzata ad accettare la donazione del fu senatore Matteucci, e presso la detta Società, secondo la volontà del donatore, confermata dalle dichiarazioni della sua moglie ed erede, signora Robinia Young-Matteucci, è istituito un premio Matteucci consistente in una medaglia d'oro del valore di lire duegento, che la detta Società conferirà ogni anno al fisico italiano o straniero, che con opere o scoperte abbia maggiormente contribuito al progresso della scienza.

2. **Un regio decreto** (n. 5782) del 4 agosto, col quale il 11° collegio elettorale di Napoli è convocato per il 28 di questo mese per la elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 settembre.

3. **Un regio decreto** (n. 5780) del 31 luglio, col quale è abolito il secondo comma dell'art. 5 del R. decreto 21 settembre 1868.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXVI, parte supplementare) del 18 luglio che autorizza la Società in accomandita per azioni nominative costituitasi a Milano sotto la ragione sociale Ratti e Compagnia.

5. **Un elenco** di disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Avviso agli associati. — Per non interrompere sul bel principio la serie della Appendice sulla Prussia, rimandiamo a lunedì la *Rivista Giudiziaria*.

Allori e lagrime. — Riceviamo la seguente lettera, di cui facciamo grata alla Direzione del *Piccolo giornale di Napoli*.

« Egregio signor Direttore,

« Ha letto nella 2ª edizione del numero di ieri che, per iniziativa del *Piccolo giornale di Napoli*, si stanno raunando somme a favore dei feriti francesi.

« Io sono vecchio alla vita ed in quest'ultimo mezzo secolo molte cose viili e studiai: mi ricordo, tra le altre, che quando cominciò l'epopea della rivoluzione greca; quella che ebbe per quadro finale la caduta di Missolunghi e la morte di Botzaris, si raccoglievano a Pietroburgo ed a Mosca somme pei feriti della rivoluzione ellenica. Ciò non tolse però che i Russi assistessero colle armi al braccio all'eccidio dei poveri Greci, tante volte lusingati dalla politica di Pietroburgo e di Londra.

« I tempi si succedono, ma la politica è sempre quella dei secoli passati. Le poche migliaia di lire che si raccoglieranno in Italia a sollievo dei feriti di Woerth o di Metz, non c'impediranno che noi neutrali, quantunque attristati, assistiamo a quella orrenda carnificina comandata dall'orgoglio d'un uomo.

« Ma non potrebbe succedere la reazione?

« Puta caso, come diceva il mio antico maestro di rettorica, che qui in Torino, ove la causa prussiana ha tanti entusiasti, alcuno, incitato dall'esempio di Napoli, tirasse fuori una sottoscrizione per un attestato di simpatia all'esercito vittorioso. Se per esempio alcuno iniziasse una raccolta di denaro per offrire una corona al principe reale di Prussia, al vincitore di Sadowa e di Woerth, crede il *Piccolo* di Napoli che non si raccoglierebbe una somma almeno altrettanto uguale a quella che nel 1860 si raccolse per far dono d'una corona di alloro a ghiande d'oro all'eroe di Castelfidardo?

« Il Governo permetterebbe tale sottoscrizione? No di certo. Or bene si vietino le dimostrazioni in contrario senza che potrebbero essere credute una provocazione. Tutto ciò dico mentre debbo attestare che l'entusiasmo patriottico del popolo francese che ora combatte *pro aris et focis et libertate*, mi commuove, mi desta riverenza, m'impone affetto.

« Mi creda, ecc. »

(Segue la firma)

Compera di metalli preziosi. — Il signor Michele Franco, via S. Maurizio, n. 6, negoziante in metalli preziosi, ci scrive pregandoci ad annunziare, nell'interesse di chi di ragione, che esso ha sospeso per ora le sue compere d'oro e d'argento.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 agosto 1870

Marchiaio Pietro, d'anni 55, di Cocconato, sarto — Chiantore Margherita nata Morello, id. 55, di Torino — Pugno Luigia, id. 29, di Moncalvo, serva — Maggeri Giuseppe, id. 49, di Mercorio — Fiandrini Rosa, id. 70, di

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

II.

Origini.

Nel 1525 al tempo di Francesco I di Francia, il domani delle predicazioni di Lutero, fuvvi grande sensazione in Europa all'annunzio di un fatto avvenuto a Kenisberga. Alberto di Brandeborgo, del ramo secondogenito di quella famiglia, gran mastro dei cavalieri teutonici, aveva secolarizzato i dominii dell'ordine, s'era fatto principe laico, duca ereditario di Prussia da capo elettivo ch'egli era, e per compier l'opera aveva preso moglie. Il cattolicismo se ne commosse, ma i politici non diedero a quel colpo di Stato l'importanza che doveva avere. L'Austria rappresentata da Carlo V non vide in codesto che uno scandalo per la fede, non una minaccia alla sua potenza. Pareva che mai non avrebbe avuto da temer nulla da quel nuovo ducato costituitosi all'estremità di Europa e fuori di quella che allora era Germania. E la Polonia esiandio, la Polonia alla quale la Prussia di poi fece tanto male, era allora troppo rispettata nel Nord, per inquietarsi di vicini che rimanevano suoi vassalli: la Prussia era vassalla della Polonia!

Ma il ramo primo del Brandeborgo che trovavasi a Berlino ereditò la Prussia nel 1618 come acquistava verso il medesimo tempo il ducato di Cleves. Si accampò ad una sulla Vistola e sul Reno: aggiunse a Berlino Kenisberga e Coblenza; e siccome allora appunto scoppiava la guerra dei Trent'anni in cui la Germania si sollevò contro l'Austria, la Corte di Vienna se ne commosse: cominciò a provare per la sua futura rivale una certa gelosia congiunta a timore, e Giovanni-Sigismondo di Brandeborgo, legatario fortunato di quei varii dominii, divenne un uomo di cui avere riguardo.

Fu più ancora quando il nipote di lui, Federico Guglielmo, sopranominato il Grande Elettore, contemporaneo di Luigi XIV, vi aggiunse i vasti possessi del vescovato di Magdeburgo in seguito appunto a quella fatal guerra di Trent'anni (1648) e s'avanzò così verso la Sassonia e verso l'Austria; sopratutto quando dieci anni dopo egli si fece sovrano assolutamente indipendente della Prussia ducale. Non era più vassallo della Polonia, non lo sarebbe stato a lungo dell'Austria imperiale per riguardo al Brandeborgo.

Gli elettori aspiravano ad esser re; e, vedete fortuna di circostanze ed abilità di profittarne, fu l'Austria stessa, che concedette quel titolo e apparentemente della miglior grazia del mondo. Si era nel 1701 e la guerra di Successione stava per cominciare. Leopoldo d'Austria voleva procurare la Spagna e le Indie a suo figlio, l'arciduca Carlo, per farne, dopo la sua morte, un nuovo Carlo V. La Francia non poteva tollerar questa minaccia e si oppose coll'armi. Contro un avversario quale Luigi XIV bisognavano soccorsi; e l'Austria ne cercò dapertutto, anche a Berlino. Federico di Brandeborgo fece le sue condizioni, e l'imperatore Leopoldo dovette tollerare che un vassallo sospetto si proclamasse re a Kenisberga; anzi dovette egli medesimo ottenere che alla pace d'Utrecht Luigi XIV desse al nuovo re il titolo ambito di Maestà. Gli è di questo modo che comparvero nel 1701 in Europa i re di Prussia, come pochi anni dopo dovevano comparire i re di Sardegna.

— Questa è una disgrazia per l'Austria, esclamò il principe Eugenio, quando seppe che al banchetto reale di Kenisberga l'inviato dell'imperatore aveva bevuto alla salute del primo re di Prussia: Leopoldo I avrebbe dovuto far appiccare coloro che gli diedero il perfido consiglio di fare un tal re!

E pur tuttavia che cosa era allora la Prussia? Che cosa il Brandeborgo? Niente più che un ammasso infecondo di sabbie e di maremme, di foreste immense e di lande deserte, la solitudine e il freddo dappertutto e qualche fertile campo presso i fiumi soltanto. Era un paese povero e disgraziato, dove gli arruolatori stranieri trovavano in quantità, come del resto in tutta l'Alemagna, una gioventù avida e misera, pronta a vendersi o ad emigrare; senza strade, non praticabile in molti luoghi, traverso il fango eterno, dai cavalli e dai carri germanici. Traverso la nebbia, sull'orizzonte vedevasi lunghi fantasimi coperti di pelli d'orso, alti come pioppi, duri, stecchiti, avanzarsi in fila verso Potsdam. Avreste detto gli abeti dell'Hartz discesi nella pianura e camminanti di compagnia. Erano i signori — e delle dame con essi — che se ne venivano al vecchio castello a far la corte ai Principi; e ci venivano non a cavallo, nè in carrozza, ma montati sui trampoli; non ci si poteva andare altrimenti.

Ma questi Principi, che nel gotico castello ricevevano gravemente tali omaggi, seduti sulle loro alte seggiole di legno rozzamente scolpito, con in testa il loro berretto di vello d'animali, sulle spalle il mantello elettorale, in mezzo ad armature complete che raffiguravano minacciosi cavalieri; questi Principi, chi e quali erano?

(Continua).

Montiglio — Gino Adelaide, id. 10, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 *agosto* 1870.

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 *sul livello del mare.*

12 agosto 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	733,7	+ 18,5	12,6	79	SO debole	q. sereno
12 m.	733,9	+ 20,5	14,0	80	SO debole	sereno
3 p.	733,7	+ 23,7	14,0	64	SE debole	sereno
6 p.	733,3	+ 25,8			E debole	sereno
9 p.	733,1	+ 27,1	13,4	51	SO debole	sereno n.
9 p.	733,7	+ 23,6	14,3	66	SO debole	sereno n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 17,2 | massima + 27,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 13 + 18,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

14 agosto 1870.

Nascere del Sole, ore 5 20 — passaggio al meridiano, ore 12 53 — tramonto, ore 7 25.

Nascere della Luna, 9 20 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 31 matt.

Tramonto, ore 8 14 matt

Giorno della Luna 17°

SENATO DEL REGNO.

*Seduta dell'*11 *agosto.*

Presidenza del Presidente Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si apre la discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

MENABREA domanda perchè, riducendo il prezzo dei telegrammi ordinari, si volle pure ridurre il numero delle parole da 20 a 15.

GADDA (ministro dei lavori pubb.) risponde che ciò fu fatto per non accrescere di troppo il personale del servizio telegrafico, e la spesa a cui andiamo incontro con questa riforma, che devesi considerare unicamente come un primo passo verso una completa riforma delle tasse telegrafiche per l'interno e l'estero.

Dopo breve replica del sen. Menabrea, i varii articoli del progetto di legge in discorso sono approvati.

CASS. dà la parola all'on. Scialoia affinchè faccia una domanda al ministro degli affari esteri.

SCIALOIA. Alcuni giornali che sogliono essere bene informati annunziano che uno dei nostri grandi vicini accumula armamenti al confine, e che non sembra disposto a mantenere la neutralità in cui si mantenne finora. Queste voci preoccupano le menti ed allarmano tutti.

Siamo in gravi momenti, e conviene che il paese sia preparato a tutti gli eventi che possono minacciarlo. Perciò, io prego l'on. ministro degli affari esteri a volere, in quella misura che può, dare al Senato ed al paese schiarimenti ed assicurazioni che valgano a stabilire un fatto determinato nella coscienza e nell'apprezzamento del pubblico.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri). Sono lieto di poter fare subito al senatore Scialoia le spiegazioni che chiede, e di potere offrirgliele tali quali egli le desidera. Dichiaro pertanto che a me risulta in modo positivo, e che mi risulta anche per relazioni ufficiali che le voci corse di armamenti minacciosi, o di concentramenti fatti, o di movimenti prossimi accennati al nostro confine da una potenza amica, sono assolutamente infondate. Le buone relazioni che manteniamo con l'Austria, i maggiori vincoli che ora si stanno stringendo fra gli Stati neutri, nel doloroso conflitto scoppiato al centro di Europa, sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro.

SCIALOIA ringrazia il ministro degli affari esteri delle dichiarazioni che si compiacque di fare.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

LA CHIAMATA DELLE NUOVE CLASSI.

Leggesi nell'*Italia militare:*

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del 10 dell'andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di 1ª categoria delle classi 1842 e 1843 che trovansi attualmente in congedo illimitato, ad esclusione per ora di coloro che appartengono alla cavalleria, al genio ed al treno d'armata.

Nelle classi 1842 e 1843 si intendono pure compresi i militari veneti delle leve austriache degli anni 1864 e 1865, stati assimilati a dette classi.

Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, col presente proclama s'intendono altresì chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della 1ª categoria della classe 1843, appartenenti al Corpo reale fanteria marina ed alle compagnie degl'Infermieri di marina.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di provincia presso l'ufficio del comando, nel dì 18 del corrente mese di agosto.

Leggesi nella *Nazione:*

« L'*Opinione* non è da due giorni fortunata.

« Affermò che il Governo non convocava la Camera; e il giorno stesso in cui pubblicava quella notizia il presidente Biancheri invitava i deputati a riunirsi il 16 corrente in seduta pubblica per comunicazioni del Governo.

« Ieri annunziò un cambiamento notevole della politica austriaca tutta a danno dell'Italia.

« Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza del senatore Scialoia, dichiarò che mai le relazioni della Cancelleria di Vienna col Gabinetto di Firenze erano state così cordiali come lo sono oggi, e che le voci messe in giro di armamenti e di concentramenti di truppe al confine (che l'*Opinione* riferiva) non avevano alcun fondamento.

« Per un giornale officioso esser smentito dai fatti e dalle dichiarazioni esplicite del Governo è un po' troppo. »

LA POLITICA DI NAPOLEONE.

La *Nazione* non ha buona memoria. Il celebre cartoncino bianco legato con nastro celeste non fu detto che contenesse il patto di cessione della Sardegna. Esso avrebbe contenuto la determinazione della frontiera francese sino alla Sesia.

Che la cessione non sia stata convenuta, noi non ne dubitiamo, e su questo prestiam fede alla dichiarazione fatta dal generale La Marmora il 23 marzo 1865. Crediamo però che quelle pretese siansi affacciate dal Governo napoleonico, e nel dispaccio del conte Bismark del 25 luglio 1870 non vi si allude senza ragione.

Della cessione della Sardegna se ne parlò poscia e propriamente quando nel Piemonte l'opinione pubblica insorse contro il sacrilego tentativo di abbandonarlo alla Francia. Il primo ad annunziarlo in un suo opuscolo fu il sig. Lavigne, quello stesso individuo il quale l'altro giorno — e faceva il suo dovere — chiedeva in Parigi al ministro Le Bœuf che gli fosse permesso di organizzare e comandare un battaglione di volontari.

Della cessione della Sardegna e di altri compensi territoriali doveva trattarsi nel congresso europeo che Napoleone chiedeva fosse convocato prima della guerra del 1866. Sadowa ruppe cotesti desiderii, i quali non erano certamente lodevoli pel magnanimo alleato, che oggi i moderati rinnegano dopo i casi di Weissembourg. (*Riforma*).

PEI FERITI FRANCESI.

Il *Piccolo, giornale di Napoli*, rappresentante nelle provincie meridionali di quel partito a cui sono ascritte la *Nazione* e la *Perseveranza*, ha iniziato una sottoscrizione a favore dei feriti francesi. Il totale delle due prime liste è abbastanza rilevante, ma rilevante pure è l'imprudenza di questo attestato d'incoraggiamento pecuniario ad una delle due Potenze belligeranti.

E non ci si venga a dire che è tutta questione di umanità; l'umanità non è partigiana.

A Torino l'associazione medico-internazionale ha organizzato due squadriglie volanti e con pensiero di questa pietà li mandò sui due campi a lenir le ferite dei due eserciti.

Crede il *Piccolo* di Napoli, che se in Torino od in Milano od in altra città, si aprisse una sottoscrizione per i feriti prussiani, non si verrebbe ad un risultato superiore al suo?

Ma crede anche che questa infinita lotta di pietà umanitaria non sarebbe spettacolo sconveniente?

A Firenze, al *Politeama*, venne dalle autorità di S. P. proibita la rappresentazione di un ballo intitolato: *Ettore Fieramosca*. Perchè?

L'abitazione del barone di Malaret è a due passi dal *Politeama*.

CORPO LEGISLATIVO DI FRANCIA.

Seduta di martedì, 9 agosto.

Presidenza Schneider.

Dobbiamo dirlo? Crediamo che la seduta del 9 agosto al Corpo Legislativo sia stata la prima seduta d'un nuovo governo.

Forse per molto tempo si avrà a far ritorno alle memorande parole pronunziate in tale giornata: perciò vogliamo che i nostri lettori ne abbiano un diffuso rendiconto.

La seduta è aperta ad un'ora pom.

Schneider (presidente). La parola è all'onor. ministro guardasigilli.

Emilio Ollivier (guardasigilli). Signori, l'Imperatore vi ha promesso che l'Imperatrice vi convocherebbe se le circostanze divenissero difficili.

Noi non abbiamo voluto attendere per riunirvi che la situazione della patria fosse compromessa. (*Rumori a sinistra*).

Qualche voce a sinistra: Essa lo è.

Giulio Ferry. La Lorena è invasa dallo straniero (*Rumori*).

Il marchese di Pirè. La patria non è compromessa.

Latour du Moulin. Altri non il compromesso che il Ministero.

Il presidente Schneider. Guardiamoci bene dal comprometterlo se vogliamo essere guardiani gelosi della nostra dignità (*Benissimo! benissimo!*).

Il guardasigilli. Noi vi abbiamo chiamati alle prime difficoltà.

Alcuni corpi del nostro esercito sventuratamente hanno provato delle sconfitte; però la maggior parte non è stata ancora vinta, nè ingaggiata in fatto d'armi alcuno (*Benissimo! benissimo!*).

Quei corpi che sono stati respinti dal nemico, lo furono per forze assai più superiori, e nullostante nel conflitto fecero prova di un eroismo sublime (*Applausi prolungati da tutti i banchi*).

Guyot-Montpayroux. Leoni condotti da asini, come diceva Napoleone (*Esclamazioni*).

Arago. Andatevene ed essi vinceranno.

Jules Favre. La presenza dell'attuale ministero è un'onta per la Camera (*Rumori*).

Il presidente Schneider. Siate compiacenti d'ascoltare. La Camera delibererà in seguito (*Benissimo*).

Il guardasigilli.... Un eroismo che gli varrà una gloria non meno eguale a quella dei suoi vincitori (*Sì! Sì!*).

Tutti i nostri soldati che han combattuto, come quelli che attendono l'ora di combattere, sono animati dallo stesso ardore, dallo stesso slancio, dal patriottismo e dalla fiducia in una prossima rivincita (*Nuove e vive approvazioni*).

Nessuna delle nostre difese naturali o delle nostre fortezze si trova in possesso dell'inimico. Le nostre risorse immense sono intatte. Invece di lasciarci abbattere dai rovesci, che pure non s'attendevano, il paese sente il suo coraggio ingrandire (*Benissimo! Benissimo!*).

Noi v'invitiamo da sintarci a sostenere e ad aumentare il movimento nazionale, a ad organizzare la leva in massa di tutto ciò che è valido nella nazione (*Interruzioni a sinistra*).

Arago. Tutti i sacrifizi, ma senza voi.

Il marchese di Pirè che è seduto dalla sinistra pronuncia alcune parole fra i rumori.

Gambetta. Prego il sig. presidente a voler invitare il marchese di Pirè a ritornare al suo posto non essendo questo il suo (*Benissimo a sinistra*).

Il Guardasigilli. Tutto è pronto, Parigi sarà posto in istato di difesa ed il suo approvigionamento è assicurato per sostenere un lungo assedio. Io indirizzo una ultima preghiera alla Camera. Non perdiamo il nostro tempo in discussioni inutili.

Dopo ciò il ministro della guerra legge i progetti di legge per la difesa di Parigi che il telegrafo ci ha in tanto trasmessi.

J. Favre. Noi tutti non ci preoccupiamo che della salute della patria, è per ciò che senz'altro ho l'onore di farvi due proposte:

La Camera decida che i fucili siano immediatamente distribuiti nei palazzi comunali a tutti i cittadini validi alle armi, e che la guardia nazionale venga in tutta la Francia organizzata secondo la legge del 1831 (*Vive approvazioni*).

Tutti, fino all'ultimo, i Francesi siano disposti a morire per la patria (*Sì! Sì!*). Ma ciò non basta. Vi si disse che l'ora dei discorsi è passata, or bene, passò pure l'ora di quei rispetti umani che mandano in rovina imperi ed assemblee.

La verità è questa che la sorte della patria è compromessa e che ciò è conseguenza degli errori di quelli che dirigono le operazioni militari e dell'insufficienza assoluta del comandante in capo (*Benissimo! a sinistra — Rumori*).

Noi siamo in faccia ad avvenimenti che richieggono si agisca non solo con tutta la forza, ma anche con tutta la prudenza. È d'uopo che tutte le forze siano riunite sotto il comando di un uomo solo, che questo però non sia l'imperatore Napoleone (*Nuova approvazione a sinistra*).

L'Imperatore fu sfortunato, ritorni a Parigi.

Ciò non è tutto: se la Camera vuol salvare il paese, pigli essa il potere (*Applausi a sinistra — Lunghi rumori*).

Ho l'onore di depositare una proposta, per cui una Commissione di 15 membri scelti nel seno della Camera sarà organizzata per respingere l'invasione straniera (*Applausi a sinistra*).

Schneider rifiutasi di porre ai voti tale proposta come incostituzionale.

Granier di Cassagnac. Nelle circostanze in cui siamo protesto, come cittadino e come deputato, contro la proposta Favre. Questo atto è un principio di rivoluzione! (*Vive approvazioni a destra*).

Voci a sinistra. Di salute!

Granier di Cassagnac. Sì, un principio di rivoluzione che tende la mano ad un principio di invasione. I Prussiani si aspettavano! (*Proteste prolungate a sinistra*). Voi siete peggiori di Bourmont, di odiosa memoria, che vendette il suo paese.

Egli almeno era un soldato mentre voi, nascosti dietro ai vostri privilegi, proponete di atterrar l'impero mentre esso è in faccia al nemico.

E. Arago. La patria è in pericolo.

Granier di Cassagnac ..... Se io avessi l'onore di sedere sui banchi del Governo questa sera vi manderei tutti innanzi ad un consiglio di guerra. (*Grida a sinistra, poi dalla stessa parte, applausi ironici con grida:* All'ordine!).

J. Simon avanzandosi fino alla metà *dell'emiciclo:* Siamo pronti, fucilateci!

(In questo momento, Estancelin, Ferry ed altri membri della opposizione scendono vivamente nell'emiciclo e si dirigono verso il banco dei ministri ove è assiso il duca di Gramont, ministro degli esteri, gridando: perchè ridete? È un ingiuria! Altri membri scendono da altri lati dell'assemblea e si riuniscono nell'emiciclo in mezzo ad un tumulto indescrivibile. Il presidente si copre. Lunga agitazione).

Dopo lungo intervallo si riprende la seduta.

Schneider (scoprendosi). È indegno della Camera francese che simili scene abbiano luogo.

Picard. I ministri non ci danno che delle vaghe risposte. La Camera è dubbia nel deliberare che una Commissione intervenga fra la difesa del nostro suolo. Se la Camera, ciò che non credo, accorda la sua fiducia ai ministri, se essa rifiuta le armi ai cittadini, la mia opinione è che il popolo debba procurarsene da se stesso con tutti i mezzi possibili (molti deputati si alzano, e protestano, gridando: « È questo un appello alla rivolta! »).

Favre. L'Imperatore ritorna a Parigi, e un uomo capace prenda il comando dell'esercito.

David. Pensiamo alla salute del nostro paese. Io ho avuto l'onore di assistere al combattimento di Wissembourg, e vi dico io che i nostri fratelli hanno combattuto da eroi, sapendo che la Francia intiera era dietro essi per vendicarli. Lasciate adunque le guerre intestine (*Vivi applausi*).

Favre. Datele un capo degno di essa (*a sinistra:* Sì, Sì).

David. Tutto il nostro male è che la Prussia era apparecchiata alla guerra, e noi invece no.

Voci a sinistra: Il Ministero ha detto il contrario.

Keratry. Il ministro della guerra ha dichiarato che non si era pronti.

Ferry. Il Governo è debole coi forti; forte coi deboli. Esso non ha trovato del coraggio e dell'energia che contro il popolo di Parigi....

Il ministro guardasigilli. Il tempo è prezioso. Non lo perdiamo.

Garnier-Pagès. Lasciate quel posto.

Keratry. Anch'io voglio fare una dichiarazione.

Quando Napoleone I fu visto con i suoi battaglioni, la Francia prese essa stessa il governo delle cose sue. Il capo dello Stato non aveva più la fiducia del paese.

Napoleone III non ha saputo condurre il nostro esercito alla vittoria; ceda perciò il suo posto al patriottismo del Corpo legislativo (*Rumorose proteste*).

La discussione è chiusa.

La seduta è sospesa alle 3 e mezzo. Viene ripresa alle 5 e mezzo.

Il presidente legge un ordine del giorno del sig. Duvernois così concepito: « La Camera è decisa di sostenere un Gabinetto capace di organizzare la difesa del paese e passa all'ordine del giorno. »

Ollivier dichiara che il Governo non l'accetta. La Camera l'approva.

La tornata viene di nuovo sospesa.

Alle sei è ripresa la seduta.

La Camera respinge con 130 voti contro 53 l'urgenza sulla seconda proposta di Favre relativa alla costituzione di un comitato di difesa nella Camera.

Approva l'urgenza sulla proposta di Keratry, tendente a richiamare i soldati congedati non ammogliati delle classi dal 1838 al 1863.

Il ministro guardasigilli dice che le dimissioni presentate dal Gabinetto all'Imperatrice sono state accettate, e che essa coll'assenso dell'Imperatore ha incaricato il conte di Palikao della formazione del nuovo Ministero (*Rumori a sinistra, applausi nelle altre parti della Camera*).

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE.

Il nuovo Gabinetto francese rappresenta la più completa reazione sulle riforme liberali concedute ultimamente alla Francia.

Il conte di Palikao (Cousin de Montauban) acquistò facili glorie combattendo i Chinesi. È accusato di essersi in quella guerra appropriato immensi tesori di gioie.

Chevreau fu prefetto imperiale a Lione; ora copriva tale carica a Parigi.

Duvernois, confidente dell'imperatore, ed uno dei più tumultuosi gregari della destra, fu quello che diede il colpo di grazia all'Ollivier.

Magne, onesto ed intelligente; Rigault de Genouilly, uno dei soliti ammiragli amanti della terra; La Tour d'Auvergne, ambasciatore testè a Vienna. Tutti e tre già furono ministri sotto il governo personale.

Grand-Perret acquistò testè nuova benemerenza dell'Impero nella sua carica di procuratore generale nel processo in cui Pietro Bonaparte ottenne sentenza di assolutoria.

Jérôme David è capo della famosa Arcadia — cioè della più irreconciliabile destra che disapprovò perfino le ultime riforme.

Questo Ministero non è per capacità all'altezza della situazione — è naturalmente impopolare — e la sua composizione pare debba attribuirsi allo studio di salvar la dinastia dalle mene dei repubblicani e dell'orleanismo, e non già alla gravità delle circostanze in cui versa la Francia.

LE FORTIFICAZIONI DI PARIGI.

Furono concluse nel 1841 per iniziativa dell'onorevole Thiers, allora ministro.

Furono ultimate nel 1844.

Misurano 96 chilometri alla periferia.

Per investire Parigi completamente occorrerebbe un esercito di 1,500,000 soldati.

Oltre il bastione di cinta, la città è difesa da 16 forti staccati che incrociano i loro fuochi.

Parigi ha 66 strade d'accesso.

Ora le strade d'accesso che guardano verso l'oriente ed il nord sono distrutte al punto in cui passano fra i bastioni. Un ponte levatoio è sostituito alla strada.

Il telegrafo ci annunzia che i Tedeschi investono fortemente Strasburgo con speranza d'impadronirsene.

I nostri lettori ricorderanno che fin da ieri l'altro noi abbiamo esposto le ragioni per cui credevamo che i generali prussiani non avrebbero proceduto innanzi senza essere sicuri di non essere molestati da Strasburgo, e senza avere a base la linea del Reno.

A Parigi si teme che i Tedeschi vogliano incorporar l'Alsazia e la Lorena alla Germania, e che comincino subito ad organizzarle amministrativamente.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO.

Martedì 16 si adunerà il Parlamento.

Crediamo che nessuno dei nostri rappresentanti vorrà mancare al suo dovere.

Ma non basta accorrere a Firenze. Egli è pur d'uopo che ciascun deputato rechi con sè una propria convinzione sui provvedimenti che sono necessari in queste gravi circostanze, poichè nulla ci parrebbe più pericolose quanto il prendere norma nelle deliberazioni che sono ora a prendersi dalle solite convenienze ed ire di partiti.

La ricostituzione del Ministero sovra basi più omogenee dovrà essere una delle prime preoccupazioni del Parlamento.

Diciamo ricostituzione, poichè mentre crediamo che alcuni ministri debbano uscirne, nè sarebbe utile, nè sarebbe bene accetto dal paese un completo cambiamento di Gabinetto. Il Ministro che preme cambiare al è quello degli esteri che colle sue manifeste tendenze a favore della Francia, con la parte presa negli intrighi del Vimercati, con i compromettenti elogi del Cialdini, potrebbe nuocere grandemente nelle trattative che si dovranno fare colla Prussia.

Sappiamo che è assai difficile trovare un ministro degli esteri che sia all'altezza delle circostanze e che non sia compromesso in alcun modo con questa o quell'altra Potenza, ma tuttavia non è impossibile di arrivare ad una buona scelta.

Per quanto siamo restrivi a metter fuori nomi proprii, vogliamo tuttavia indicare come uomo che già diede prova al Ministero esteri di fermezza, di dignità e di vedute abbastanza elevate, il generale Giacomo Durando.

Questo diciamo senza escludere altre proposte migliori.

Concludiamo — è necessario che tutti i deputati si rechino a Firenze — è necessario che colà si dimentichino le solite passioni personali e le gare di partito — è necessario che il Parlamento esprima alla Corona la necessità di sostituire all'attuale Ministro degli affari esteri un altro personaggio meno compromesso colla Francia e che

pratichi una politica più sinceramente neutrale ed italiana.

Leggiamo nella *Lombardia*:

Questa mattina, 12, furono spedite dal Comitato milanese pei soccorsi ai feriti o malati, in tempo di guerra, più che 2000 chilogrammi di bende, filacce, ecc., a Basilea al Comitato internazionale.

La spedizione, giunta a Basilea, sarà divisa da quel Comitato, parte ne andrà a Parigi, parte a Berlino.

Dopo domani, 15, scade quella carta cambiale, firmata Napoleone III, avallata da E. Ollivier e pagabile in Berlino.

È la S. Napoleone che doveva essere celebrata dall'esercito francese, *sotto i tigli*, nella città di Federico il Grande.

Il debitore è minacciato da un protesto.

Il Corpo legislativo di Francia deliberò il corso forzoso dei biglietti di banca.

Fin dal 31 luglio p. p. noi abbiamo prevenuto il nostro commercio che non ostante ogni smentita della *Patrie* e del *Journal officiel*, tale misura presto o tardi sarebbe diventata una necessità economica.

Non ci siamo sbagliati.

A PARIGI.

La tempesta incalza. Tristi parole suonano sulle labbra di quelli che comandano la situazione: si accenna a *sforzi energici*, a *disperata difesa*.

Lo stato d'assedio, l'autorità militare, il Ministero più che imperialista, sono le tristissime novità del giorno.

Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers, esordì nella sua carriera ministeriale colla soppressione di due giornali repubblicani: il *Réveil* ed il *Rappel*.

Ricevemmo oggi lettera dall'amministrazione di questi giornali che ci dava annunzio dell'interdizione loro fatta per decisione dell'autorità militare e per applicazione della legge sullo stato d'assedio.

Alle macchine dei due giornali vennero posti i sigilli.

La memoranda seduta del 9 non ebbe più nel 10 un riverbero di scandali e di proteste. Il telegrafo essendosi dimenticato di darci un sunto della seduta dell'11, supplirà noi, raccogliendo minutamente dai giornali francesi i particolari di quel che avvenne ieri l'altro al Corpo Legislativo.

Energiche misure militari vennero prese perchè il popolo non minacciasse il Corpo Legislativo.

Presiede il marchese di Talhouët.

Durante la lettura del processo verbale entra il nuovo presidente del Consiglio, il conte Palikao. Lo si circonda, gli si chiedono vivamente notizie: egli è muto, l'eroe cinese sembra costernato.

Raspail si alza e chiede che tutti i seminaristi vengano incorporati nella guardia mobile. Nell'istesso tempo egli chiede perchè Rochefort..... (*Violentissima interruzione*).

Con voti 117 contro altrettanti si vota l'urgenza sulla proposta di Keller per cui la Camera venga dichiarata in permanenza.

Kératry sale alla tribuna avendo a compiere un dovere assoluto.

Egli chiede venga nominata all'istante una Commissione d'inchiesta militare; essa chiamerà innanzi a sè il maresciallo Le Bœuf (*Tumulti*).

(È la storia di Ramorino, è quella di Persano. In guerra è suprema colpa non vincere le battaglie: se vinceste, corone d'allori e pagine alla Plutarco, se perdete, la fama di traditore e gli articoli del Codice penale militare!).

Haentiens. Chiede l'aggiornamento d'ogni proposta di simil genere (*Tumulto indescrivibile*).

In mezzo ai rumori si fa udire Orazio di Choiseul il quale dice che *il momento non è ancora venuto*. Quando l'*ora sarà suonata* la Camera farà il dover suo esaminando la condotta di *quelli* la cui inettezza compromise una parte del nostro esercito.

(Queste parole che, come ognuno capisce, si riferiscono massimamente anche a Napoleone III, suscitano nuovamente i più grandi rumori).

Guyot-Montpayroux chiede che tale proposta venga rinviata alla Commissione d'iniziativa (*No, no*).

« Come, no! Io chieggo al ministro della guerra se il maresciallo Le Bœuf sia ancora generale in capo dell'esercito.

« Vi sarebbe un deputato che oserebbe a questo punto approvare la condotta del maresciallo ed il suo mantenimento alla testa dell'esercito?

(A tale domanda niuno osa rispondere. Il conte di Palikao abbassa il capo).

« Vedete? dice amaramente il giovine Guyot-Montpayroux. »

Il presidente vuol rifiutarsi di porre ai voti tale proposta, il ministro rifiuta di rispondere, la sinistra intera si alza e vuol ritirarsi.

Il Gambetta ed il Thiers s'interpongono.

Palikao dice che Le Bœuf è comandante in capo dell'esercito, allora si vede Thiers recarsi a piccoli passi alla tribuna.

Le petit vieux prussien ha vinto la sua causa sui disastri della patria.

Un silenzio mortale accoglie alla tribuna il Thiers.

« Nelle circostanze attuali, dice, la Camera deve far uso di tutti i suoi poteri.

« Avrei respinta la proposta Kératry, perchè non possiamo essere giudici in questo stato febbrile.

« Quando la Francia era vinta dalla coalizione, poteva essere gloriosa della sua disfatta. Ma in faccia ad *una sola* potenza ed agli avvenimenti che si produssero in Lorena, la Francia ha il diritto di saper le cause dei suoi rovesci.

« Noi non eravamo pronti (*Interruzioni violente*).

« Voi avete torto ad interrompermi. Più che a me, a voi conviene di far credere che questa sia un'assemblea libera.

« Noi non chiediamo severità per gli uomini incapaci che a questo stato ci ridussero: ma vogliamo che non siano difesi agli occhi del mondo. »

Thiers ha preso la sua rivincita.

Parigi non si è punto calmata. Si insultò Granier de Cassagnac, sulle finestre della casa sua si gridò abbasso l'Impero e morte a... molta gente. Ernesto Picard venne invece portato in trionfo alla sua abitazione.

I *boulevards* sono letteralmente gremiti di popolo in attesa di notizie: lo sgombro non si effettua mai nemmeno nelle ore di notte.

Quanti possono lasciare la grande città, si affrettano a mettersi in salvo dalla invasione prussiana e dai tumulti popolari.

I Francesi mancano ancora dei particolari sulle battaglie di Woerth e di Forbach.

Il maresciallo Mac Mahon ebbe un cavallo ucciso. Dopo la battaglia si ricoverò a Saverne e fu ad un pelo di rimanere prigioniero. Mentre egli usciva da un lato di Saverne i Prussiani vi entravano.

Canrobert è balzato dal suo seggio di comandante militare a Châlons: Trochu lo ha rimpiazzato.

In seno ad una Commissione militare il conte di Palikao dichiarò che per armare i cittadini, mancavano i fucili.

A Parigi sono ancora acquartierati 36,000 uomini. La popolazione ed i giornali protestano contro questo scialo di forze che può essere creduto una provocazione.

Ecco le ultime notizie sulla posizione dei corpi belligeranti:

L'esercito del principe Federico Carlo si concentra innanzi a Metz, i suoi avamposti fino da ieri l'altro erano in vista di Metz. Il suo quartier generale è a Saint-Avold.

In questi giorni l'esercito comandato dal principe reale ha eseguito delle straordinarie marcie forzate. Fu uno che, come ora ci avvisa il telegrafo, potè togliere le comunicazioni di Strasbourg con Metz. Ieri l'altro il principe reale era innanzi a Nancy, ora esso pure avrà preso posizione per la gran battaglia.

Se tutti i corpi prussiani fossero stati riuniti nella notte dell'11 sotto Metz, la battaglia sarebbesi applicata mentre imperversava il turbine.

Tutta l'Alsazia è una sgombra di truppe; i due corpi di Mac-Mahon e di Frossard, completamente disorganizzati, si ritirarono dietro la linea di battaglia.

In tutta la Foresta Nera non vanno che un piccolo corpo di truppe, comandato da un colonnello.

Pare che parte dei disastri toccati dall'esercito francese sieno dovuti alla malattia dell'Imperatore.

Secondo una corrispondenza era inteso che il 3 la guardia imperiale doveva raggiungere il generale Frossard a Forbach, in questo mentre l'Imperatore si doveva recare a Strasburgo.

Ma la mattina del 3, quando tutto era pronto, l'Imperatore era così male in salute che i medici gli proibirono di muoversi. L'eccitamento ed il gran moto dei giorni antecedenti l'avevano completamente esausto di forze.

Così rimase pure a Metz la guardia imperiale... ed il 6 il corpo del generale Frossard, non soccorso a tempo, dovette darsi alla fuga.

I Prussiani si avanzano sempre; il primo corpo bavarese (che fa parte dell'esercito del Principe Reale) è arrivato ieri mattina a Diemeringen (che si dice pure Dimeringue e Timmeringue), villaggio a 25 chilometri al nord-ovest di Saverne.

Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

In Germania le vittorie eccitarono l'ambizione.

È voce generale che si voglia pretendere dalla Francia la cessione dell'Alsazia e della Lorena che andrebbero ad ingrandire la Baviera.

La Prussia per non eccitare le universali diffidenze delle potenze europee, e per rimunerare la devozione della Baviera, nulla pretenderebbe per parte sua.

A Vienna, le sere delli 10 e 11 corrente, vi furono assembramenti e dimostrazioni di operai. Dispersi dalle truppe colla baionetta. Parecchi feriti.

Leggesi nel *Wanderer* di Vienna in data di Costantinopoli, 7 agosto.

Gli avversarii di Ali pascià hanno preso il sopravvento. Il sultano si è riconciliato col presuntivo erede al trono, Murad Effendi, che sta per un avvicinamento alla politica russa. Il partito francese alla Corte è completamente battuto.

La *Wehrzeitung* (giornale militare di Vienna) così conchiude un suo articolo sui fatti di guerra sinora avvenuti:

« È meravigliosa la perfetta analogia col 1866. Ritornano le persone e le situazioni. Mac-Mahon — Clam; Frossard — Ramming, tutto il resto — Benedek. Nuchel, Skalitz e Gitschin li abbiamo già avuti, solo manca un Trautenau. Anche qui i Prussiani procedono innanzi separati, si estendono, saccheggiano da tutte le parti; — i Francesi, come gli Austriaci, rimangono inoperosi, paralizzati, irrigiditi.

« Non è arrivata ancora una battaglia di Sadowa, ma qual enorme cangiamento non dovrebbe farsi per evitarla? E se noi riassumiamo quanto è comune alle due grandi guerre noi troviamo potente organizzazione, valente addestramento, freddo calcolo da una parte, leggerezza e presunzione dall'altra, troviamo da una parte giusta combinazione dei mezzi diplomatici e militari, dall'altra nessuna ragionevole congiunzione di essi. »

I *CHASSEPOTS*.

I *chassepots* che nelle esperienze erano risultati superiori al fucile ad ago, nel fatto pratico si dimostrarono pieni d'inconvenienti. Il che prova che le esperienze si fecero in modo incompleto e parziale; il pronto riscaldamento dell'arma è il più grave difetto che presenta.

Ecco quanto scrivono, in data del 29 luglio, da Saarbruck al *Times*:

« Io non posso a meno di ripetere che in ogni specie d'arme da fuoco, nei combattimenti finora avvenuti, i Prussiani ebbero la superiorità. Noi vediamo come i Francesi sputano sulla loro cartuccia, mettono le dita sulle canne del fucile, e dimostrano in tutti i modi che il *chassepot* dopo pochi spari diviene sì caldo che non vuolsi come adoperarlo. »

Annunziano da Orano (Algeria) che domina colà grande agitazione fra gl'indigeni. Varie tribù approfittano dell'assenza delle truppe ed assumono un atteggiamento minaccioso.

Anche i Chinesi contro la Francia!!

Ecco quanto telegrafano da Hong-Kong 21 luglio:

« Corre voce che il console di Francia a Canton fu aggredito.

« Si affissero a Hong-Kong ed altri porti dei cartelli con cui si dichiara che tutti gli stranieri devono essere sterminati. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *agosto ritardato*.

Il Corpo Legislativo adottò unanimemente il progetto che fissa ad un miliardo i crediti per la guerra e il progetto che stabilisce il corso forzoso dei biglietti di banca.

Parigi, 12 *agosto*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che organizza due reggimenti di gendarmeria; altro decreto che pone in istato d'assedio il dipartimento dell'Alta Garonna.

Un dispaccio da Metz di iersera, 8 20, non parla di alcun combattimento. La pioggia continuò cadere tutta la giornata.

È smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Nancy.

Parigi, 12 *agosto*.

Il Senato adottò stamane ad unanimità i progetti relativi al miliardo per il credito di guerra ed al corso forzoso.

Latour d'Auvergne accettò il portafoglio degli esteri e parte oggi da Vienna per venire a Parigi.

Annover, 12 *agosto*.

Il generale Sheridan, proveniente da Londra, recasi a Berlino per assistere alla campagna nel quartiere generale prussiano.

Monaco, 12 *agosto* (*ore 4 pom.*).

Ufficiale. — Il primo corpo bavarese ha passati i Vosgi ed arrivò oggi a Diemeringen.

Parigi, 12 *agosto* (*ore 3 30 pom.*).

Ufficiale. — Si ha da Metz, ore 9 ant.:

L'Imperatore andò stamane a visitare le truppe, che presero posizione attorno alla piazza.

Lo stato delle truppe è eccellente.

Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

Parigi, 12 *agosto*, ore 5 pom.

Corpo Legislativo. — Il conte di Palikao dice che la dimissione di Le Bœuf da maggior generale fu accettata. Soggiunge che fra quattro giorni 700 mila uomini saranno spediti alle frontiere.

Chevreau dice che il Governo preparasi a scacciare dal territorio francese tutti i sudditi tedeschi.

Pelletan biasima questa misura.

Chevreau risponde che l'espulsione applicherassi con temperamenti.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 13 *agosto*.— Stamane i prezzi del fieno erano ancora sostenuti, pagandosi da L. 1 11 a 1 20 il miria, dazio compreso.

La paglia pure si mantiene stazionaria da cent. 75 a 80 per miria, dazio compreso.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 12 *agosto* 1870.

600	ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	23 83
30	»	Segala	id.	» 15 60
15	»	Avena	id.	» 10 80
110	»	Meliga	id.	» 19 82
4	»	Miglio	id.	» 16 83
14	»	Riso	id.	» 31 40

l'ettolitro.

18	Buoi	1.a qual.	al miria	L. 6 70
170	Idem	2.a qual.	id.	» 6 —
30	Vitelli	1.a qual.	id.	» 7 70
275	Idem	2.a qual.	id.	» 5 10
25	Giovenche		id.	» 6 —

215 Maiali da latte da lire 7 a 40 caduno.

1100	mir.	Canapa greggia al miria	L.	7 50
600	»	Cordame	id.	» 9 50
540	»	Olio fino oliva	id.	» 16 75

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

9 *agosto*. — Il nostro mercato fu calmo oltre ogni dire stante il cattivo tempo; gli affari furono scarsi e le vendite della settimana furono anche in diminuzione.

I prezzi si mantennero quasi invariabili col ribasso però di pochi soldi tanto il frumento che la meliga per ogni ettolitro. In generale i proprietari ritengono le loro derrate nei granai perchè presumono un aumento se la guerra continua, e ciò sicuramente contribuisce molto allo stagnamento degli affari.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2300	dop.donal.	Frumento	L. 24 85	l'ettolitro
1400	»	Barbariato	» 19 60	id.
1800	»	Meliga	» 11 95	id.
700	»	Riso	» 34 70	id.
195	»	Avena	» 9 15	id.

1400 mir. Pomi di terra » 0 74 il miriagr. il miriagramma.

Borsa di Genova — 12 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 52 85 a 51 95.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 77 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2012 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 360.

Le azioni Tabacchi negoziate a 620.

Francia breve lett. —, dem. 106.

Londra a vista lettera —, dem. 28.

Marenghi da 21 85 a 21 88 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti dal matt. in cont. 51 65 85 50 50 50 30 85 85 80 60 55 (51 62 1[2) 51 60 65 70 (51 65).

Corso legale 51 65.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. d. m. in c. G. 77 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. P. 71 10.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2100.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 153 50 75.

Obbligazioni Canali Cavour C. del m. in c. 316.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 158.

Pezzo d'oro da L. 20, 22 20 a 21 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 agosto

Rendita, corso legale ribasso cent. 97 sulla borsa precedente.

L'annunzio del corso forzoso in Francia e quello del prestito di guerra portato da 500 milioni al miliardo, ha fatto penosa impressione alla Borsa di Parigi. Difatti i corsi acquisiti nelle tre Borse precedenti non poterono conservarsi, e la chiusura accennava a maggior debolezza.

Quale sarà ora, rispetto a noi, l'effetto che produrrà il corso forzoso in Francia? Noi crediamo che se l'aggio sull'oro nei due paesi si equilibrerà il prezzo della rendita italiana sarà eguale o poco presso sui due mercati. Alla prova lo vedremo.

L'odierno nostro mercato cominciò piuttosto debole sulla Rendita che fece da 51 25 a 51 40 e finì più fermo a 51 60 a 51 50, con ricerche piuttosto numerose.

Banca nazionale a 2100.

Banco Sconto a 155.

Obblig. Meridionali a 160.

Azioni relative 280.

Le Eccles. sostenute a 71 50.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 322.

Oro 22 25 a 22 20.

Chiusura ferma.

Parigi, 12 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*).

	11	12
Fondi francesi	65 15	65 35
Italiano 5 0[0 fine mese	47 75	47 —

Valori diversi.

Az. str. ferr. Lomb. Veneta	330 —	330 —
Obbligazioni idem	215 —	216 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni idem	115 —	114 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	— —	135 —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	— —	137 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	390 —	400 —
Azioni idem	— —	— —

Vienna, 11 12

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 11 12

Consolidati inglesi	91 —	— —

PARIGI, 11 *agosto* 1870. — *Frumento*. — Le transazioni sono sempre più ristrette e quasi dappertutto i prezzi nominano.

Ai canali flottanti di Londra gli avvenimenti del continente arrestano la vendita, e per realizzare i detentori saranno forzati a cedere le loro merci per basso prezzo.

MARSIGLIA, 10 *agosto*. — *Cereali*. — Il mercato conserva la stessa stonia.

Non si è notato quest'oggi alcun affare.

Borsa di Milano — 12 agosto 1870.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	52 1[4
Idem fine corrente	52 —
Prestito Nazionale 1866	77 1[2
Azioni Banca nazionale	2100 —
Azioni ferrovie Meridionali	235 —
Azioni Regia tabacchi	620 —
Buoni ferrovie Meridionali	345 —
Obbligazioni relative	159 —
Beni Demaniali	480 —
Asse Ecclesiastico	70 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	441 —
Cambi su Francia a vista	— —
» Londra tre mesi	— —
» Francoforte a 3 mesi	— —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 99

Borsa di Firenze *del* 12 *agosto* 1870.

Rendita lettera	—	52 40
» denaro	—	52 40
Oro lettera	—	21 90
Prestito Nazionale	—	77 25
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 75

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Un matrimonio per scommessa.*

Rabbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *La pastorella delle Alpi.*

COMUNE DI DOGLIANI

Scuola tecnica pareggiata e scuole elementari

Sono vacanti le seguenti cariche:

1° **Professore** di Aritmetica, Geometria, Algebra e nozioni di Meccanica nei tre corsi della scuola Tecnica, coll'annuo stipendio di lire 1800.

2° **Maestro** di 2ª elementare maschile, coll'annuo stipendio di lire 700.

Dirigere le domande munite dei necessari documenti al sottoscritto, prima del 15 prossimo settembre.

Dogliani, 8 agosto 1870.

Il Sindaco f. f.

3289 Conte **Marenco.**

Diffidamento

L'Agenzia Internazionale Finanziaria di Torino in via Carlo Alberto, non avendo succursali in Italia, previene tutti i suoi abbonati e clienti che essa è affatto distinta e separata da qualsiasi altra Agenzia italiana ancorchè si nomini Agenzia internazionale e ne abbia copiato esattamente il programma. 3216

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'antica Abazia, che a due tersi di strada da Sant'Ambrogio, avvi l'*antico* albergo esercito da Perotti Stefano (e non Francesco) ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, semprechè chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 3017

Da affittare

Eleganti alloggi di 5, 6, 8 camere, con giardino o senza.

Camere, soffitte, a prezzi ridotti, via Artisti 6 via Torino, N. 1, avanti il mercato del vino. 3265

TRATTATO PRATICO
degli Organi Genito-Orinari

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e la infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di paternità e mettono in pericolo la felicità della unione matrimoniale. Del dottor S. La Mert, N. 27, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti la via genito-orinaria.

Prezzo dell'Opera L. 2.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario **A. BARTH PERROT**, via Panzani, 13, Firenze. — Milano, Truffi e C.ª — Napoli, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 54. — Torino, Carlo Manfredi. — Bologna, Zanichelli. — Palermo, Pedone Lauriel. — Venezia, Colombo Coen. — Roma, Galluzzi. — Padova, F. Salmin. — Genova, Grondona. — Parigi, Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Lettere raccomandate, con annesso di cent. 50. Per l'estero, le spese postali in più.

FERRO GIOACHINO

Il più vecchio intraneato stabile di Torino, per rinnovazione e rilevamenti di alberghi, trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **dichiara che non accetta paga** che a commissione compiuta, e tiene il recapito presso il rispettabile rimpetto al caffè Milano, via Milano, e all'albergo dell'Antico Scudo di Milano, via Basilica, N. 2.

Da affittare

Casa vasta e signorile,

mobiliata per la stagione della campagna, ed anche per l'inverno, con piccolo giardino, scuderia, e rimessa, in Moncalieri. Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova, in Torino. 3343

SCUDERIA e RIMESSA

Da affittare al 1° prossimo ottobre, in piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova; dirigersi al portinaio. 3344

TORINO e FIRENZE presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA
Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME
da VITTORIO ANGELI — 1870
comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**
3264

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Carlo,** angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma L. **1 20.**

Per quantità, a concertarsi. 2085

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Scoufenza Levatrice,** via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

DA VENDERE

1000 Doghe di querce

per botti, da ettol. 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 1 cadauna — Per 600 a L. 1 60 cadauna — Per tutte a L. 1 25 cadauna. Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 o 12 camere al 1° piano, via Mercanti, N. 2. 3265

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO
PALLINI DA CACCIA

di piombo vergine, perfettamente sferici, **fucili** da caccia, **revolvers, pistole, cartuccie** per revolvers e fucili Lefaucheux, **capsule, borre,** ed articoli relativi.

METALLI GREGGI, tolle e tolloni, terne, koke e charkoni, tubi e lastre piombo, **zinco** in lastre, **ottone** in filo e lastre, **alpacca, pakfond, similoro** ed articoli relativi. **COMPRA** di ogni qualità **metalli** in rottami, e **scatole** di **latta** da **polvere** fuori uso, cioè contenenti Kilog. 1/4, cent. 0, 6; e Kilog. 1/2, cent. 10 cadauna; da **SORMANI G. B.** via Ospedale, N. 10, **Torino.**

POLVERE da **caccia** e da **mina.** 3259

Aritmetica Commerciale Ragionata da scegliere qualunque quesito senza ricorrere all'Algebra ed ai Logaritmi, corredata di un corso di operazioni di Banca con le primarie piazze di Europa, di **Domenico Pira,** Professore ragioniere. - Vendesi dall'Autore a **L. 2 50,** Portici di Po, N. 5, piano 3°, od alla Stamperia Favale.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie **stitichezza** abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi od infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni stomachi e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPO-MASTRO e fumista meccanico PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE

DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 3622

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Injezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa igienica aspirante (privativa ministeriale), e It. L. 5 senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine, voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2 50 la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Brusco. Torino, sig. Martini Sala e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 108

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 6 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

FABBRICA DI TELE METALLICHE E GRATICELLE

d'ogni genere per finestre, porte a vetro, uffizi (comptoirs), giardini, ecc. **PARASCINTILLE** in ottone e ferro verniciato d'ogni dimensione, all'ingrosso ed al minuto; **MASCHERE** per la **SCHERMA**, stacci, arrivelli, guardavivande, copripiatti, e vari altri lavori in metalli.

Presso **RIBBA e C.,** via S. Chiara N. 30, (presso la Consolata).

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FERRO,** via Nuova, N. 18, casa Natta. — Risparmio del 25 % colle cornici a macchina di F. BOSSHARD. — Spedizioni, ingrosso e dettaglio 45-C

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 155. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 28-N

Prestito a Premi

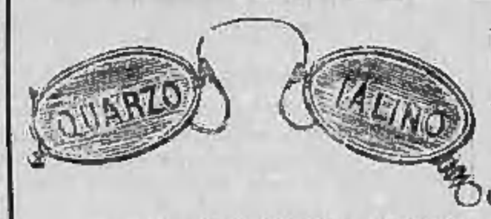
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** *presso la* **Banca Franco-Italiana** *in* **Torino,** *via Carlo Alberto, N.* 18. 3316



BIANCO
OTTICO
della Real Casa

e principali Stabilimenti Oftalmici della Città

Portici della Fiera, N. 25, Casa delle Finanze

Raccomanda alle vista deboli e miopi le sue benefiche lenti di vero ***Quarzo Talino*** dette *Cristallo di Rocca e Pietra*), l'unico e solo dei minerali finora conosciuti dalla scienza, che tagliato ad asse orizzontale e lavorato con matematica precisione, possa veramente dirsi **Conservatore della vista.**

Queste lenti non vanno confuse con tanti altri Cristalli chiamati pure **Cristalli di Rocca o Pietre,** i quali sono di ben diversa natura, e ne resta inevitabile la doppia refrazione, per cui invece di far del bene producono senza accorgersene un'alterazione alla vista, la quale si affatica e coll'andare del tempo può anche occasionare l'Amblyopia. Tali lenti sono garantite, ed ognuno può assicurarsene da persone della scienza; costano sempre **L. 8, 10 e 12** secondo la finezza dell'armatura.

Si spediscono contro vaglia postale da chiunque ne faccia domanda; basta indicare l'età della persona o se è per leggere o vedere in distanza.

Completo e ricco assortimento di Lenti e Montature di tutte le specie — **Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina — Telescopi** nuovi o d'occasione a tutti i prezzi — **Barometri, Termometri e Igrometri** di tutti i sistemi — **Scatole Compassi e Compassi isolati** di Milano e Francia — **Microscopi** di tutti gli autori e tutte grandezze — **Specialità assoluta di tutti gli apparecchi medicali,** come **Macchine Elettro-Medicali, Laringoscopi, Oftalmoscopi, Stetoscopi, Schizzetti, Polverizzatori, Illuminatori d'orecchi, Specchi per la gola, Sanguisughe artificiali** ecc. ecc. Qualunque articolo relativo all'**Ottica, Fisica, Matematica, Medicina.**

Si guarentiscono gli articoli tutti ed a prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 3117

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 agosto inclusive si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** in Torino presso **G. Camandona,** cambia valute, via Nuova, N. 35. 3235

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA
FRANCO-PRUSSIANA

Comprendente l'Europa Centrale

esattamente compilata, di cent. 70 per 90, colorata **L. 2,** su tela a libretto **L. 3 20.**

Altra **TOPOGRAFICA MILITARE,** del campo Franco-Prussiano, colorata **L. 1 10,** su tela a libretto **L. 2 50.**

Deposito in Torino presso il Banco di Commercio BOLOGNESI PAOLO via Lagrange, N. 31.

NB. Si spediscono (franco) contro vaglia postale. 76-P

761 **DEPELATORIO DI BOUDET**

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 5,

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

La Ditta **CHIAPPELLO e GOLLETTI** in Cuneo gerente la

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 5,** pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino** ai sigg. **A. ODDONE e Comp.,** Via Cavour, N. 10. 3127

Incanto di mobilie

Via Po, piano nobile, N. 25.

Li 17 agosto e giorni successivi alle ore solite si esporranno in vendita e pronti contanti mobili di mogano, e noce d'India, stoffe seta Lampasso, quadri dipinti su tela di buoni autori, bronzi, porcellane, specchi, ed altri oggetti.

3139 Mosca cal. giurato.

Avviso

Per tranquillità delle pratiche della tintoria Menghini, posta in via Ormea, N. 6, si avverte che essa fu sempre ed è esercita in proprio dalla signora Celestina Menghini moglie del cav. Giuseppe Gherai, che perciò nessuna relazione d'interesse vi ha col fallimento di questi, e che le commissioni affidate a detta tintoria non hanno a soffrire nessuna molestia e ritardo in meglio. 3329

INCANTO 3352

Martedì 15 agosto, ore solite, via Carlo Alberto, N. 14, piano 2°, si venderanno molti eleganti mobili ed altri effetti, fra i quali vari quadri a olio, statue di bronzo, ed altri oggetti antichi per contanti.

Giuseppe Cavalli cst. giur.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza della Rosa Cornero vedova Clerico, residente a Niella Belbo, il tribunale civile del circondario d'Alba emanava decreto col quale ordinava (pria di pronunciare la chiesta declaratoria di assenza del Luigi Clerico figlio di detta Rosa Cornero), che venissero assunte sommarie informazioni, giusta il prescritto dall'art. 23 del codice civile italiano.

Alba, 8 agosto 1870.

3308 Troja p. c.

3325 **FALLIMENTO**

di Tina Giovanni Battista già concessionario di vetture pubbliche e domiciliato in Torino.

I creditori verificati e giurati ed ammessi provvisoriamente del fallimento Tina sono invitati di intervenire all'adunanza che avrà luogo in una sala del tribunale di commercio di Torino alle ore due pomeridiane delli cinque settembre avanti al signor giudice delegato Tancredi Schiapparelli per la formazione del concordato.

Torino, 11 agosto 1870.

Avv. Gavotti vice-canc.

3312 **FALLIMENTO**

della ditta sorelle Caramelli e comp., esercita da Adele ed Almena sorelle Caramelli in Torino, via Nuova, num. 11, e Galleria Natta, pretura Moncalieri.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 9 agosto 1870 dichiarò il fallimento della suddetta ditta sorelle Caramelli e comp., ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaci provvisorii i signori Giovanni Gamna e ditta L. Rocchetti e compagnia di Torino, e fissò monizione ai creditori di comparire alle ore nove di mattino del 24 corrente in una sala di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi avanti al giudice delegato signor cav. Vincenzo Angiesio.

Torino, 10 agosto 1870.

Avv. Gavotto vice-canc.

3337 **FALLIMENTO**

di Martelli Ippolito fu Giuseppe, già falegname e fabbro-ferraio in Novara.

Il tribunale civile e correzionale di Novara f. f. di tribunale di commercio con sentenza 6 corrente agosto, ha dichiarato il fallimento del predetto Ippolito Martelli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito; ha nominato sindaci temporanei li signori Giovanni Battista Dell'Era e Celestino Dago di questa città, ed ha fissato l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato avv. Camillo Zanzola pella nomina dei sindaci definitivi, alle ore 12 meridiane del giorno 23 corrente agosto, in una sala di questo tribunale.

Novara, 7 agosto 1870.

P. Rascbio, vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con dichiarazione passata nella cancelleria della pretura d'Ivrea la signora Felicita Chiaberta vedova di Grato Savino Panietti, nativa d'Azeglio e dimorante in questa città, accettò col beneficio dell'inventario tanto in proprio, che quale legale amministratrice delle sue figlie minori Amalia ed Ilgenia la eredità del detto rispettivo marito e padre Grato Savino Panietti e della Elisa Panietti altra di lei figlia, decedute entrambi in Ivrea, cioè il primo il 15 dicembre 1858 previo suo ultimo testamento pubblico 13 novembre stesso anno, rogato Rica, e la seconda il 21 febbraio 1867 senza testamento.

Ivrea, 2 agosto 1870.

3285 Not. Antonio Leone fu Ant.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.